

OPERAZIONI SPECIALI (Prospettiva Marxista – marzo 2026)

Una definizione, quella del titolo, utilizzata dagli svariati mezzi d'informazione come buona per tutte le stagioni e situazioni, carica di afflato e ammantata di mistero.

È ben vero che la definizione si presta ad essere calzata a svariate situazioni, ma volendo esaminare alcuni recenti avvenimenti è opportuno operare qualche precisazione. Precisazioni che coinvolgono le due categorie tipiche della teoria militare, ovvero le dimensioni tattica e strategica.

Ogni “operazione speciale” può essere condotta sia in tempi di pace imperialistica o come parte o facilitazione di altre operazioni durante un conflitto; può essere condotta da elementi, o meglio unità, facenti organicamente parte delle FFAA, quindi spazianti nei settori aereo, marittimo, terrestre o combinazione di questi, oppure far parte dei giochi (per così dire) delle “barbe finte”, situazione in cui le FFAA possono dare supporto all'operazione speciale, ma non esserne necessariamente direttamente coinvolte. Operazioni speciali possono essere condotti financo da parte specifica di altri corpi armati dello Stato come ad esempio la pubblica sicurezza che normalmente fa capo ai Ministeri degli affari interni. Negli ultimi anni poi si sono aggiunti altri “domini” al consueto quadro bellico, ovvero quello spaziale e quello cibernetico.

Ovviamente la distinzione del precedente paragrafo non intende affermare che le due modalità operative e/o politiche, siano rigidamente separate, un supporto di spionaggio (o intelligence per dirla all'inglese) è sicuramente alla base della preparazione di operazioni militari di qualsiasi genere, e viceversa un appoggio di componenti propriamente militari spesso è necessario ad assicurare copertura ad altri servizi, non fosse altro che per disponibilità di numero e di mezzi. Quello che qui interessa è operare la distinzione poiché non tutte le “operazioni speciali” hanno lo stesso significato, peso, conseguenze e risultati politici, non potrebbero del resto averlo proprio per la vastità del campo d'impiego, per le diverse esigenze strategiche nel corso del tempo e per lo sviluppo tecnologico (inteso nel più largo significato).

Riferendosi al campo militare, ovvero ad operazioni più direttamente condotte da FFAA e dove generalmente si vede un impegno importante di risorse umane e armamenti, si può affermare che una operazione speciale sia essenzialmente, pur nella sua complessità, un'applicazione in ambito tattico (grande o piccola che esso sia).

In guerra regna l'incertezza, e va sottolineato come non è detto che una operazione possa o debba essere un successo solo perché “speciale”, come molti commentatori tendono a presumere. Ciò che l'operazione speciale potrebbe produrre è un vantaggio nei termini della strategia operativa: se ragioniamo in ambiti di operazioni militari di grande respiro, o/e anche a guadagnare posizioni di vantaggio nella competizione, afferendo al più ampio spettro della strategia globale².

Bisogna sottolineare di nuovo come vi sia stata e continui ad esserci, una evoluzione importante delle teorie d'impiego tattico, dell'addestramento, dei mezzi, delle comunicazioni per le forze militari impiegate. Nel periodo durante e dopo la Seconda guerra mondiale i concetti d'impiego delle cosiddette forze speciali si sono trasformati seguendo anche le esigenze politico/militari che si sono succedute nell'arco di ottant'anni. Quando si parla di operazioni speciali, si parla anche di truppe speciali, ovvero specialmente e costosamente addestrate, ma altrettanto le situazioni strategiche non rimangono fisse e immutabili e risulta evidente come siano stati diversi i dettami operativi durante le guerre, per citare un esempio, di Corea e del Vietnam, da quelli successivi al crollo dell'Unione Sovietica.

A questo proposito si possono fare alcuni esempi mutuati dalla storia militare, scelti per le peculiarità che ognuno di essi ha:

- Le svariate incursioni italiane nei porti inglesi del Mediterraneo durante la Seconda guerra mondiale hanno inferto sicuramente danni importanti alla Royal Fleet, in particolare quella condotta nel porto di Alessandria d'Egitto avrebbe potuto permettere la momentanea superiorità della flotta italiana (al netto delle portaerei inglesi) nel quadrante interessato del Mediterraneo, mentre quella nella baia di Suda³ fu precedente all'aviolancio tedesco che portò alla conquista di Creta.

- L'incursione disastrosa dei commandos inglesi e delle forze canadesi a Dieppe nell'agosto del 1942, decisamente dilettantesca⁴ e molto criticabile da un punto di vista dell'organizzazione, dette comunque insegnamenti riguardo alla conduzione di sbarchi anfibi, rivelatisi importanti per l'organizzazione dell'operazione Overlord, poi effettuata il 6 giugno 1944.

- La fallimentare incursione dei neonati Rangers USA verso Cisterna di Latina, che si risolse forse nella più grave sconfitta patita da un singolo reparto statunitense nella Seconda guerra mondiale in Europa, rimarcò la necessità di una oculata preparazione.

- L'operazione anglo-francese su Suez nel 1956, pur vedendo un successo militare, fu abortita a seguito delle pressioni politiche congiunte di USA e URSS sui belligeranti.

- La liberazione degli ostaggi a seguito del dirottamento di un aereo dell'Air France all'aeroporto di Entebbe in Uganda da parte degli israeliani nel 1976, che vide forse la prima (in senso moderno) applicazione di un centro di comando volante (a bordo di un Boeing 707 dell'aviazione israeliana).

- Nel 1977 si assistette ad un intervento analogo, anche se con molti meno mezzi dispiegati, all'aeroporto di Mogadiscio da parte del GSG9⁵ tedesco, per la liberazione di ostaggi a seguito del dirottamento di un aereo Lufthansa.

- A fine dicembre 1979 nel contesto dell'invasione dell'Afghanistan da parte dell'allora esercito sovietico, la cattura e immediata uccisione di Hafizullah Amin, allora Presidente afgano in carica insieme ai suoi più stretti collaboratori e diversi membri della sua famiglia, è servita ad instaurare un gruppo dirigente consono alla strategia russa del momento.

- Il tentativo (estremamente ambizioso, data la macchinosità del piano) di liberazione degli ostaggi prigionieri all'interno dell'ambasciata americana a Teheran nel 1980 risoltosi con un memorabile disastro, che però fu la base per un profondo riesame teorico e una conseguente ristrutturazione dei reparti speciali statunitensi.

- Per caratteristiche di urgenza, modalità di preparazione, truppe impiegate e durata del conflitto, all'estremo limite della definizione di operazione speciale si potrebbe anche citare l'esempio della guerra nelle Falkland/Malvinas combattuta tra aprile e giugno del 1982 tra Argentina e Regno Unito.

- Le operazioni USA per il rovesciamento del Governo dell'isola di Grenada nel 1983 e la rimozione del generale Noriega (capo del Governo) a Panama nel 1989 che riportarono i due Paesi nella stretta orbita degli Stati Uniti⁶.

- Vanno segnalate nel novero delle operazioni speciali anche le svariate incursioni aeree israeliane nel teatro mediorientale, dalla Siria all'Iraq, che hanno la particolarità appunto di coinvolgere solo le forze aeree.

Per quanto attiene invece ad operazioni effettuate da organizzazioni non strettamente militari la lista è lunghissima, per cui ci limiteremo per mera comodità ad elencare in maniera non esaustiva quanto operato dalla CIA nel solo continente Sud-americano nel secondo dopoguerra

-1954, Guatemala: rovesciamento del Governo in carica, responsabile di una riforma agraria sgradita alle compagnie agrarie americane.

-1961, Cuba: tentativo di invasione della Baia dei Porci, col tentativo di eliminazione di Fidel Castro.

-1964, Brasile: deposizione *manu militari* del presidente João Goulart a mezzo di colpo di Stato.

-1973, Cile: instaurazione della dittatura del generale Pinochet a seguito del colpo di Stato contro il Governo di Salvador Allende.

-1976, Argentina: aiuto al *golpe* che portò alla deposizione di Isabel Peron e del suo Governo.

Due categorie, quelle elencate in precedenza, con diversa modalità di intervento, di diverso impiego di forza perché di diverso momento storico e diversa possibilità politica.

Come già affermato c'è stata dal secondo dopoguerra una evoluzione determinata dall'analisi della varietà degli interventi militari che ha portato le odierne "forze speciali" ad avere caratteristiche comuni: la necessità di una preparazione dedicata, complessa e completa per le truppe, la necessità di mezzi dedicati, ma soprattutto la necessità di un comando specifico dedicato.

Dopo questa lunga ma obbligatoria premessa, volgiamo ora l'attenzione a due episodi accaduti negli ultimi mesi: le due operazioni condotte da Israele e dagli Stati Uniti⁷ contro l'Iran nel giugno 2025 e dagli Stati Uniti contro il Venezuela nel gennaio 2026.

La cosiddetta "Guerra dei 12 giorni"⁸, è cominciata con una serie di incursioni aeree israeliane nella notte tra il 12 e il 13 giugno 2025 contro obiettivi della Repubblica Islamica, quali siti nucleari, militari, industriali ed edifici residenziali, e con l'uccisione di diversi militari e scienziati iraniani di primo piano assieme alle loro famiglie mentre stavano dormendo. Nei giorni successivi l'aviazione israeliana ha continuato a bombardare i medesimi obiettivi e basi militari ed esteso la sua offensiva contro ulteriori siti energetici iraniani, nonché sul sito di produzione di acqua pesante in Arak. Nei bombardamenti sono morti il capo dell'intelligence militare iraniana, nonché il capo ed esponenti delle forze Quds, ufficiali dei Pasdaran (IRGC). È stata colpita inoltre la sede della TV di Stato iraniana, dove sono rimasti uccisi diversi giornalisti e dipendenti.

La risposta iraniana è stata quella consueta, consistente nel lancio⁹ di missili e droni di vario tipo, per varie notti durante la durata del conflitto.

A suggello delle distruzioni, gli Stati Uniti intervengono il 22 giugno con 7 bombardieri B-2 di cui sei dedicati al sito di Fordow e uno al sito di Natanz, sganciando quattordici bombe da 13,6 tonnellate¹⁰, specifiche per garantire la penetrazione di bunker o meglio siti fortificati con svariati strati di cemento armato. Qui vogliamo soffermarci su alcuni aspetti, la conduzione israeliana dell'offensiva può essere ricondotta alla sfera delle operazioni aeree convenzionali con un robusto appoggio terrestre di forze speciali utilizzate per l'individuazione e la designazione di bersagli, quella compiuta dalle forze statunitensi si colloca in un ambito di ben più ampio respiro.

Sin dalla prima fase delle operazioni l'aviazione israeliana è stata supportata ampiamente dagli Stati Uniti con rifornimenti aerei, osservazione satellitare e ricognizione con UAV¹¹, senza questo supporto non sarebbe stato possibile per Israele essere preciso, insistente e letale come ha dimostrato; non sarebbe stato possibile annientare le difese aeree iraniane subito nelle prime fasi dell'offensiva onde avere campo, anzi spazio aperto sull'Iran; non sarebbe stato possibile annichilire l'aviazione iraniana che di fatto è stata la grande assente del conflitto.

È evidente che muovere praticamente tutta la flotta USAF di bombardieri B-2, compiendo anche attività di controinformazione e mascheramento¹², è un impegno logistico al di fuori della possibilità di altre potenze e, seppur mitigata dalla sicurezza di avere i cieli sgombri da missili o in genere controaviazione, rimane una operazione che gli altri imperialismi, almeno per il momento, non sono in grado di organizzare, sia per mancanza di mezzi che di esperienza.

Nel panorama mediorientale attuale non può essere definita scaramuccia, come accaduto negli attacchi missilistici contro Israele (in risposta alle incursioni aeree sull'Iran) nel periodo precedente alla guerra quando vi furono "botta e risposta" ampiamente annunciati e che hanno permesso una più efficace difesa da parte israeliana.

La cattura di Maduro all'interno della caserma Fort Tiuna¹³ a Caracas nel gennaio 2026 è

stata una operazione complessa dove le FFAA degli Stati Uniti hanno dimostrato di aver appreso le lezioni ricevute in precedenza.

Penetrare in una caserma di un Paese straniero, prelevare un alto politico, ed andarsene con qualche danneggiamento ad un elicottero e qualche ferito leggero non è cosa alla portata di tutti.

Lo schieramento ha visto la partecipazione di un *Carrier strike group* ovvero una flotta con portaerei, tre cacciatorpediniere un sommergibile d'attacco e di un *An amphibious Readiness Group* dei Marines composto da due navi da sbarco (LPD, LHD), due incrociatori, altri due cacciatorpediniere, un sottomarino d'attacco e una nave appoggio per operazioni speciali, a questo vanno aggiunti 150 tra velivoli ed elicotteri (bombardieri, caccia, elicotteri medi e pesanti UAV).

L'aspetto che va sottolineato è che questa non è riducibile a una "operazione speciale"¹⁴, ma ha visto come l'impiego della capacità informativa (satellitare, aerea, sul terreno) possa essere un vero moltiplicatore di forze, evitando equivoci e sovrapposizioni che sono stati alla base di molti insuccessi di precedenti operazioni. Il fatto che non ci fosse in Venezuela un'aviazione e una contraerea in grado di contrastare l'aviosbarco è comunque da imputare non solo alla pochezza delle forze venezuelane, ma anche all'attacco preventivo condotto contro queste componenti che ne ha azzerato la capacità bellica.

Uno sfoggio di potenza che pochi si possono permettere. Certo si potrebbe obiettare che altra cosa sarebbe una invasione, ma non è questo il punto. Il punto è che la tanta declamata vulgata sul declino americano mostra la sua pochezza. Esiste un regresso americano ma esso è *relativo*, è relativo al fatto che altre potenze sono cresciute. L'imperialismo americano resta ancora quello che ha la spesa più alta in campo militare, il doppio della Cina, esso possiede le tecnologie belliche più avanzate e di queste fa uso.

La novità è semmai proprio la necessità di doverle utilizzare. Qualche decennio fa per gli Stati Uniti, nel loro "giardino di casa", sarebbe bastato, come abbiamo visto in più occasioni un approccio laterale per imporre i propri interessi, ora invece l'intervento *manu militari* si impone, e si impone anche ben fuori dal continente americano. I famelici concorrenti sono pronti ad azzannare qualsiasi preda lasciata libera. Ma nelle fauci di queste belve quelli dilaniati sono i proletari.

NOTE:

¹ Che si usi lo stesso aggettivo "operativo" non vuol dire che ci sia un nesso diretto nei due concetti, ricordiamo la distinzione che facemmo in un precedente numero della rivista tra tattica, strategia operativa e strategia globale.

² Vedi n° 111 e 112 della rivista *Prospettiva Marxista*.

³ Alessandria d'Egitto nel dicembre 1941 e Suda nel marzo 1941.

⁴ La totale e dilettantesca disorganizzazione ebbe copertura politica da Winston Churchill. A seguito di studi successivi alla desecretazione di archivi, il disastro militare potrebbe trovare scusante nell'intenzione primaria di impadronirsi dei codici segreti tedeschi e/o di almeno una macchina cifrante Enigma. Se dimostrato, ciò è ancora più eclatante nell'evidenziare quanto la macelleria militare sia connaturata nei comandi, nel totale disprezzo di vite umane rispetto ai possibili o probabili obiettivi.

⁵ GSG9 è l'acronimo con cui si identifica il nucleo antiterrorismo a disposizione dello Stato tedesco, formalmente inquadrato nelle forze di polizia di frontiera, analogo ai GIS dei Carabinieri italiani o al GIGN della gendarmeria francese e a svariati altri corpi presenti in altri Stati. Corpi armati che al netto delle indicazioni politico-governative, ne sono in genere sotto diretto comando, con l'intermediazione operativa dei comandi forze speciali più o meno presenti in tutti gli Stati.

⁶ Operazioni fatte nel "giardino di casa" nel pieno rispetto della "dottrina Monroe" e che non sono state proprio una passeggiata di salute per le truppe USA.

⁷ In realtà l'operazione "*Midnight hammer*" è stata in coda all'offensiva aeroterrestre israeliana contro l'Iran.

⁸ A ribattezzarla così prima ancora che il cessate il fuoco entrasse in vigore, è stato Donald Trump che in quel momento si è presentato come chi, tra le parti in gioco, volesse chiudere il contenzioso.

⁹ Dai 100 ordigni nella notte del 13 giugno, fino a un totale di circa 1.200 di cui 200 hanno raggiunto lo spazio aereo israeliano e tra i 15 e 18 hanno colpito gli obiettivi, per la prima volta causando danni di una certa entità.

¹⁰ Ogni bombardiere può portare due bombe GBU-57/B che tendenzialmente sono lanciate in "tandem" in modo da massimizzare la penetrazione nelle strutture.

¹¹ Unmanned Aerial Vehicle, ovvero apparecchi volanti senza pilota a bordo, comunemente inclusi nella categoria "droni".

¹² Una quota di bombardieri è stata inviata con grande evidenza mediatica alla base di Diego Garcia, mentre l'altra si preparava all'assalto in segretezza.

¹³ Operazione "Absolute resolve".

¹⁴ Considerando che anche la guerra in Ucraina è stata così denominata da parte russa, diremmo che il termine è ampiamente abusato.